

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

LXXIV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Rinvio):	
SABATINI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato (4162)	889
PRESIDENTE	889, 890
SABATINI	889
GITTI	890
RAPELLI	890

La seduta comincia alle 17,05.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sabatini ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato (4162).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sabatini, Toros, Gioia, Fornale, Storti Bruno, Pavan, Casati, Sartor: « Modifiche e integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato ».

Per un errore materiale non si è proceduto ad abbinare questa proposta di legge alle altre due proposte di legge d'iniziativa dei deputati Novella ed altri e di iniziativa dei deputati Scalia ed altri vertenti sullo stesso argomento.

In omaggio a quella che è stata sempre una regola seguita dalla Commissione, propongo pertanto di rimandare l'esame della proposta di legge Sabatini ed altri, così da poter rimettere all'ordine del giorno di una prossima seduta anche le due altre proposte di legge di cui ho fatto cenno prima, che, pur non essendo identiche alla proposta Sabatini, trattano tuttavia materia analoga.

SABATINI. Non mi oppongo, evidentemente, alla proposta dell'onorevole Presidente.

Desidero, soltanto, far rilevare come io abbia proposto questa modifica anche riferendomi a quanto da questa Commissione deliberato in ordine alla possibilità di iniziare un rapporto di lavoro a 15 anni. In quella occasione mi permisi di sollevare il problema relativo all'anno che restava scoperto dal termine degli studi obbligatori.

Non ci troviamo noi, ancora, nelle condizioni di avere attrezzature scolastiche che consentano a questi giovani di poter utilmente impiegare tale intervallo.

Debbo quindi fare una raccomandazione: vorrei molto caldamente pregare l'onorevole Presidente di trovare il modo, quanto prima, di riportare all'ordine del giorno il provvedimento, in modo che il problema — l'esistenza del quale è unanimemente riconosciuta — possa essere dibattuto e discusso entro breve termine. È necessaria una presa di posizione responsabile da parte dei parlamentari che si occupano di tali problemi, che porti ad una soluzione adeguata.

In questo senso mi permetterei di insistere.

GITTI. Desidero associarmi all'invito rivolto dal collega Sabatini.

In effetti, il provvedimento n. 4162 tende a correggere una situazione di sfasatura verificatasi a seguito della legge che abbiamo approvata per l'inizio della attività di apprendistato dei giovani a 15 anni.

Ci troviamo, particolarmente in zone carenti di scuole primarie, di fronte a giovani che non possono partecipare ai corsi in quanto non hanno raggiunto l'età necessaria.

Quest'anno si è fatta una eccezione, lasciando entrare quei giovani che avevano già partecipato precedentemente ad un corso.

Ritengo, in ogni caso, doveroso provvedere a tale situazione.

RAPELLI. Mi si consenta di aggiungere che, l'altro giorno, in sede di pubblica istruzione, io sollevai la questione a proposito del piano della scuola, suggerendo al Governo attualmente in carica se non ritenesse opportuno considerare, anche agli effetti delle convenzioni internazionali che sono obbligatorie, quello che si pratica largamente specialmente in Francia, con i cicli di apprendistato. Cioè, il ciclo di apprendistato potrebbe essere considerato come ciclo conclusivo, cioè terminale dello stesso piano della scuola...

La modifica proposta dall'onorevole Sabatini concerne una grossa questione di principio, anche perché sul piano europeo, che d'altronde il collega Sabatini ben conosce, le esperienze sono molteplici. Io sono il primo a convincermi della necessità che la legge sull'apprendistato vada rivista, ma lo deve essere con un insieme di valutazioni.

Quindi, pur condividendo i motivi che hanno spinto il proponente a presentare il progetto che abbiamo dinanzi, ritengo sia abbastanza provvidenziale il caso che ci permette di appellarci al regolamento per svolgere una discussione più vasta e più ponderata su tutto il problema dell'apprendistato.

Perché sa bene il collega Sabatini che la questione dell'apprendistato, specialmente oggi, in questa fase di sviluppo del Mercato Comune, va vista sotto una particolare luce. E ritorno a dire che, essendo ormai prossima

la discussione del piano della scuola, a mio avviso è in quella sede che bisogna porre le conclusioni a cui vuole giungere l'onorevole Sabatini. Infatti la legge sull'apprendistato, purtroppo, è stata applicata come legge strumentale, cioè come legge che ha favorito l'occupazione, ma che non ha dato luogo alla formazione professionale e pertanto, dovendo rivisitare questa legge, essa va rivista soprattutto per quanto riguarda la preparazione professionale dei giovani. Inoltre, la questione dell'obbligo scolastico, così male assolta fino adesso, deve essere riconsiderata su un piano di sviluppo potenziale.

Io mi riservo di poter svolgere più ampiamente queste tesi, già per altro accennate nel mio intervento sul bilancio del lavoro e della pubblica istruzione. Io ritengo che noi dobbiamo riconsiderare con attenzione il problema dell'apprendistato non soltanto in ordine all'età, ma in ordine alla funzione che il legislatore voleva attribuire all'apprendistato, che non poteva ovviamente essere quello di trovare comunque un'occupazione ai giovani, bensì quello di dare ad essi una preparazione professionale adeguata.

Non se ne abbia perciò a male l'onorevole Sabatini per questo ritardo che ci consentirà però di affrontare meglio questo problema, il problema cioè dell'indirizzo che dobbiamo dare ai giovani appena essi hanno adempiuto all'obbligo scolastico. Questo ritardo permetterà inoltre a tutti di poter esporre le proprie tesi con più completezza di dati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge è rinviata ad altra seduta e sarà discussa congiuntamente con le altre proposte cui abbiamo fatto cenno.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 17,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI